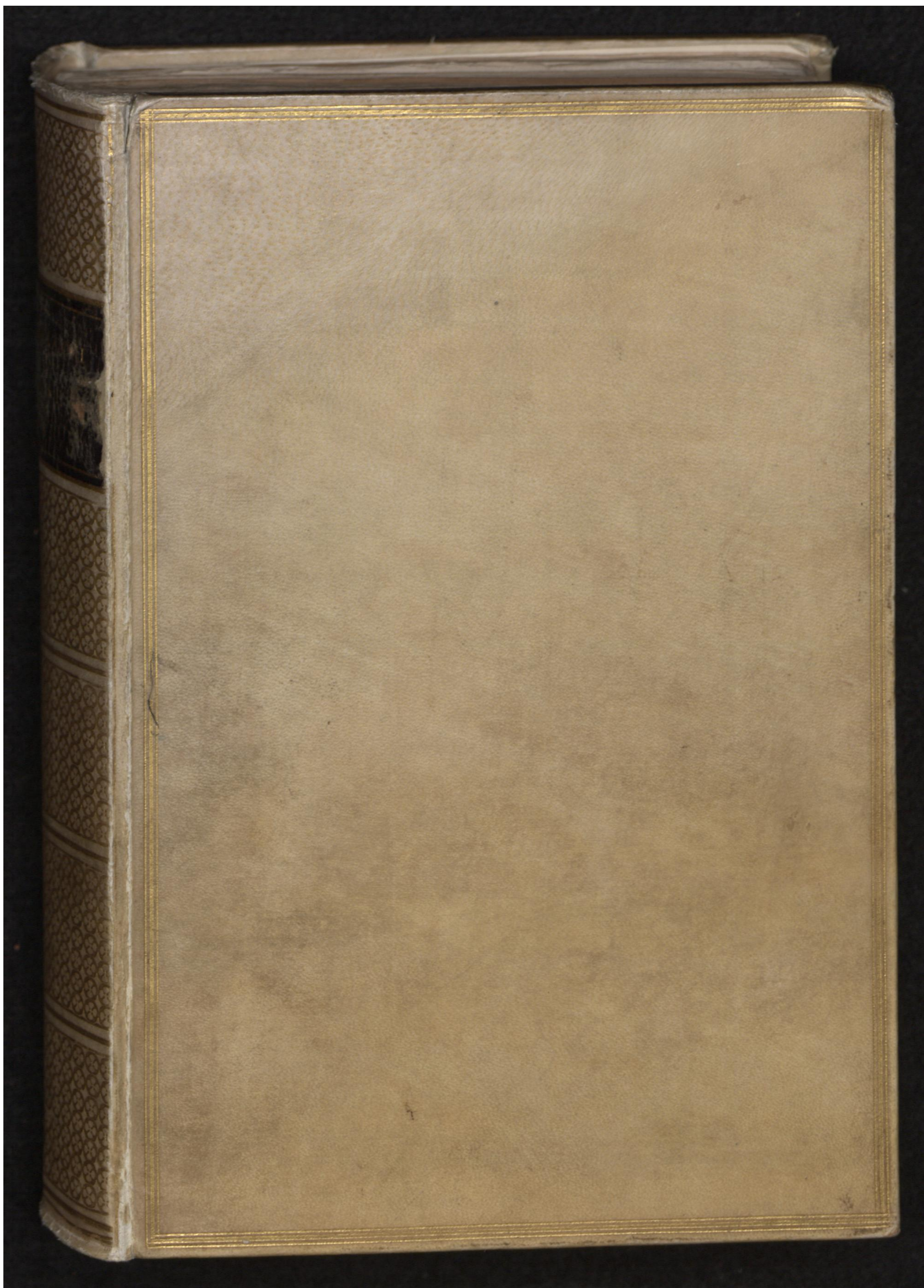
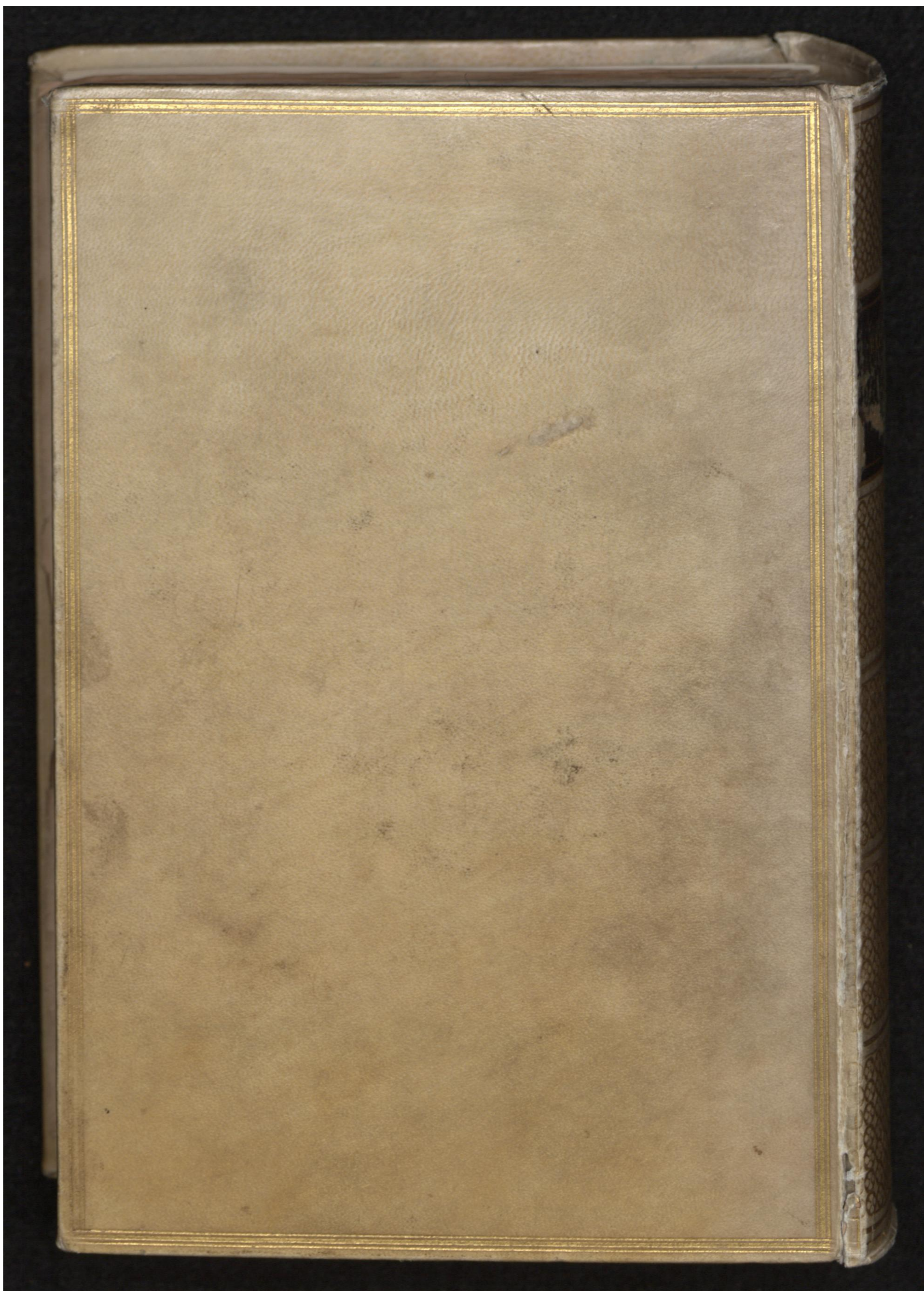



RAPPRESENTAZIONI
DIVERSE
E-G



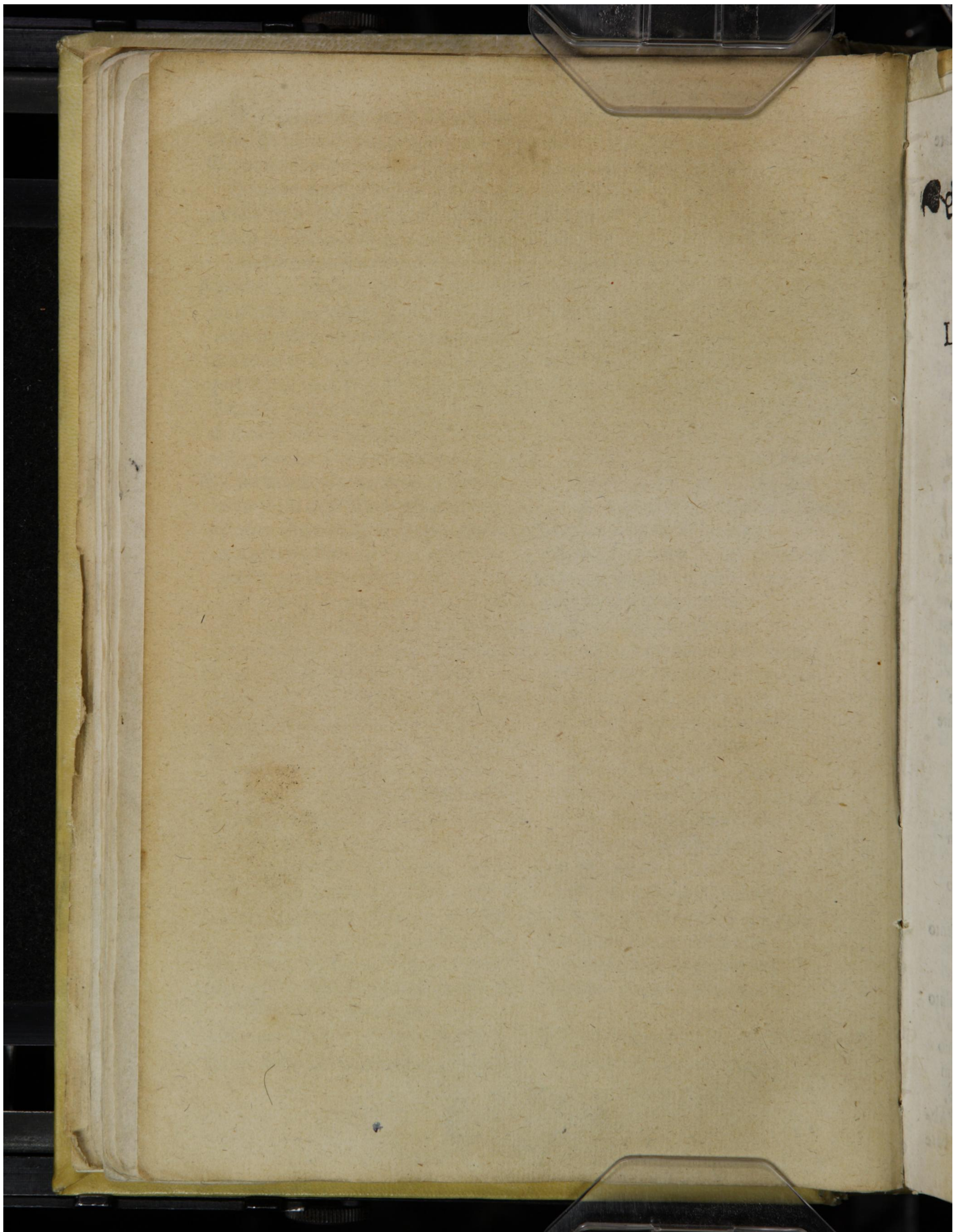






61 A

5.



62

LA RAPRESENTATIONE DI SANTA EVFROSINA VERGINE.

La quale essendo maritata si fuggi tra Monaci come maschio, & iui stette trent'otto anni, & alla sua morte fu conosciuta dal padre, si com'ella volse.

Con due Laude aggiuntoui di nuouo
Nouamente Stampata.





Incomincia la Raprefentatione di fanta Eufrofina Vergine, laquale effendo maritata, fi fuggì tra Monaci come mafchio, & iui ftette trent'otto anni, & alla fua morte fu conofciuta dal padre come el la volle.

Langelo annuntia

LOnnipotente Iddio vero fignore
lui doni pace, & facci ogni huō contēto
del cui beato nome, & a cui honore
quefto deuoto, & laudabil conuento
vuol dimoftrare al mirabil feruore
ch'ebbe vna donna horfu ciafcun attento
a quefta fefta perche fempre fuole
giouar lefempio piu che le parole
Vn gentil huom, Panutio nominato
nella citta d'Aleffandria potente
longo tempo hauea gia defiderato
d'hauer figliuoli el giufto Dio clemente
po ch'ebbe il uoto fuo molto indugiato
gli die vna figliuola fi eccellente
che in terra fu quafi fola diuina
la quale fu nominata Eufrofina
Coftei gia d'anni, & di virtu crefciuta
hauendola gia il padre maritata
tocca da Dio che chi lui ifpergiura
fuggì tra frati come mafchio ornata
& fteui trent'otto anni ifconofciuta
poi dimoftrofsi alla morte beata
hora fe quieti, & attenti ftarete
come ogni cofa ando chiari vedrete

Douendo Panutio mandare la figliuola a marito, & uolendola prima menare a vn fanto Abbate perche fia amaeftrata, la truoua in camera, & dice.

Cara figliuola in cio che l'huom de fare
fempre vorrefi cominciar da Dio
perche chi fa cofi fuol gratia fare
ch'a tal principio il fin riefca pio
dunq; hor che'l tēpo che tu debbi andare
al degno fpofo vo che tu & io
in prima al monaftero andiamo infieme
a Dio laudare come de far chil teme
Et accio che tu fia amaeftrata
dalla dottrina di quel fanto Abbate
& da fuoi buoni efempli edificata
& che preghino Iddio per charitate
che tu fia fauia in uita & poi beata
& che'l tuo fpofo & tu in pace uiuate

Eufrofina nel venire di Panutio fi riza, & iui la fa federe & fiede con lei, poi alle fue parole, leuandofi con riuerenza rifponde cofi.

Padre la volonta tua, & la mia d'vn
cuore e fempre, quel che tu vuoi fia

Rifponde Panutio.

Benedetta fia tu pel tuo buon detto
veftiti adunq; & andremo al prefente

Poi fi uolge a vn famiglio.

Tu Lionida quel ch'io ti commetto
fa come fedel feruo & diligente
to quefte cofe & fa prefto e foletto
al monafterio, & dirai reuerente
a quel Abbate che io voglio andare
con la mia figlia, & feco alquanto ftare

Rifponde il feruo Lionida.

Fatt'e fignore il tuo comandamento
& preftamente a voi credo tornare

Lui va via al moniftero con le cofe & truoua l'Abbate & con riuerenza dice cofi.

Dio vi dia pace, & a quefto conuento
o padre caro a voi mi fa parlare
Panutio, & mãda quel chi v'apprefento
& uienti egli, & fua figlia auifitare

Rifponde l'Abbate.

Lodato fia Iddio, & fempre fia fuo aiuto
di ch'a fua pofta e fara il ben venuto

In quefto mezo Panutio, & la figliuola, & dua ferui & vna fante, per compagnia della fanciulla fi muouono, & giũto al monafterio ifcontro l'Abbate

bate abbraccio Panutio, & inchina
Aufrosina, & dice cosi a l'Abbate.
O reuerendo padre i t'ho menata
il frutto delle tue sante oratione
laquale da Dio conosco che impetrata
fu pe tua prieghi & vostra diuotione
come tu sai padre elle isposata
a huom degno, & di gran reputatione
al quale fra pochi di ne debba andare
ma'n prima qui l'ho voluta menare
Perche tu prieghi Iddio per lui, & faccia
a questi santi monaci pregare
ch'al sômo Iddio di far la elletta piaccia
si ch'ella possa l'anima saluare
ancor ti priego che mi sodisfaccia
d'udirla, & per tuo bocca amaestrare
quel che vuole el suo debito, & che uita
tenga quando ella sia da me partita
Risponde l'Abbate cosi.
Caro fratello & figliuola diletta
vo siate i ben venuti Iddio clemente
ritribuisca tuo fede perfetta
hora per istare come conueniente,
Panutio tu & tua figliuola eletta
& gli altri aspetta & patientemente
per carita la in foresteria
& tu don Mauro tien lor compagnia
Vannone in foresteria, & poco stati
l'Abbate giugne, & si rizzano, e lui
li fa sedere, & dice.
El sommo Iddio che liberal datore
di tutti i beni & che l'occulto uede
infonda tanta gratia nel mio core
chi possa sodisfare a tanta fede
mi conosco indotto, & pure lamore
mi sforza a far quel che per voi si chiede
ben che sia fuor di nostra professione
pur diro quel che Dio hor mi dispone
Figliuola questa vita secolare
politica, & craule dinominata
a chi la vuole con ordin misurare
sul matrimonio e tutta collocata
perche l'huom, & la donna accôpagnare
si deono accio che la cosa fondata
sia con misura in ordin buono, & retto
che de l'huô, & la dôna el primo ogetto
Et e'conuerso perche la ragione
oltra quel che men brutti fa natura
tra loro accrescere la dilettatione
che conuiene il lor bene, & con misura
& sono eterni per successione
benche il lor ꝓprii, il lor esser non dura
dan benefitii & figliuoli nutricando
& riceuonne vecchi alfin calando
Nel lor gouerno quel che a fuor s'aspetta
procura l'huom da natura piu forte
la donna quel ch'arreca in casa assetta
& di gouernar drento alla suo forte
senza il valere del marito non metta,
alcuno in casa, & tema piu che morte
le parole inhoneste & inpudiche
a pudicitia contrarie, & nimiche
Seguita l'Abbate.
Debba l'honesta donna esser contenta
d'apparecchio, & vestito assai minore
che quello che per la legge si consenta
e'ntender che'l vestito, e lo splendore
doro, & della habilita non laumenta
& non val quanto la modestia el core
puro e che cerca uiuer sempre honesta
perche infino in vecchiezza dura questa
Suo ornamento sie virtu preclara
non come buffon s'acconci il viso
la faccia sia pulita netta & chiara
modesta nel parlar in atti, e in riso
del suo sposo i costumi presto impara
tiengli per legge, & e da lei reciso
ogni suo opere felle impudica
e figliuoli proprii volentier nutrico
Nel maritar figliuole o'n prender nuore
segue sempre el marito & sua sentenza
nelle prosperita gli fa honore
& nelle auuersita ha patienza
& con lui le sopporta con amore
mostrâdo allhor del suo cor l'eccellenza
segue Rachel & tana quel prudente

& sia sempre al marito ubbidiente
Di cose honeste & del contrario ischiua
ne sdegno mai contra'l marito tiene
quest'opre fan la donna eccelsa e diua
dond'vna gran concordia tra lor viene
che gli conduce insieme salui arriua
& la sua casa aumenta & mantiene
se lo sposo ver la donna adattato
che altretanto & piu e obligato.
Quel ch'allo stato coniugal conuiensi
transcorso tuo figliuola breuemente
hor temi Iddio & fa che sempre pensi
allui, & sia honesta e patiente
come a tua dignita sempre appartiensi
& per conchiuder questo tieni a mente
l'amare Iddio, il suo marito insegna
quel c'habbi a far donna gẽtile & degna

Eufrosina s'inginocchia a piedi dell'Abbate, & ringratialo dicendo.

Lonnipotente Iddio virtu infinita
retribuisca padre el tuo feruore
che mostrò mai la via si espedita
dond'io vadi a salute e cerchi honore

Risponde l'Abbate.

Laudato Iddio ma nanzi alla partita
fate vn po coletion con buon amore
fin ch'io vo drento, & ritornera presto
non vi sia intanto l'aspettar molesto

Et vn vedendo gli esercitii de Monaci fin che l'Abbate pena a tornare da se a se vn poco dallato dice.

O quanto son que monaci beati
& quanto e'la lor regola eccellente
& viuon qui come Angeli incoronati
& uita eterna haran poi certamente

L'abbate giugne e dice.

Laudato Iddio voi siate i ben trouati
Iesu faccia ciascun sempre gaudente

Risponde Panutio.

Con licentia partir padre vogliamo
ma tua benedition prima aspettiamo

L'abbate s'inginocchia & tutti, & lui con le mani leuate al cielo dice cosi.

Onnipotente Iddio padre Clemente
che nanzi al nascer l'huõ conosci e'ntẽ li
degna guardar l'Ancilla tua presente
& a mie prieghi per pieta discende
falla nell'amor tuo sempre feruente
poi co tuo santi gran premio le rendi
di vita eterna & nel tuo nome eletto
sia ciascun di costor qui benedetto

Dipoi si rizano, & Panutio dice,

O reuerendo padre Iddio ti renda
gratie di questa tua gran charitate

Risponde l'Abbate.

El sommo Iddio del suo amor u'accenda
andate in pace & voi per noi orate

Dipoi Panutio Eufrosina escono fuori, Eufrosina dice cosi.

E par che'l core di diuotion si fenda
mentre che a casa voi mi rimenate
& son mirabilmente edificata
dal suo parlare e tutta consolata

Comincia la seconda parte vno monaco va a casa di Panutio da parte dell'Abbate picchia la porta, & vn seruo di casa dice.

Chi e', chi picchia la, la nostra porta.
voi siate il ben venuto che è da fare

Risponde il Monaco.

I vo Panutio perch'e'cosa ch'emporta
e egli in casa, o dee presto tornare

El seruo va alla camera di Eufrosina, & dice.

Madonna vn Monaco e quiui alla porta

Risponde Eufrosina.

Va menal drento, & faralo posare

El seruo torna al Monaco & dice cosi.

Dice madonna che in casa vegnate
& che posando alquanto laspettiate

Entrato il frate in casa Eufrosina si fa fuori, & dice al Monaco.

Voi siete il ben venuto hor vi posate
se volete Panutio infin che torni

Risponde il Monaco,

Dio vi dia pace,e mi manda l'Abbate
a inuitarlo a ſtar ſeco alquanti giorni
che vien la feſta accio che voi intendiate
laqual vuol celebrare con modi adorni
Riſponde Eufroſina .
Hor ſia in buon'hora,e doueria tornare,
che l'hora e tarda,& non puo molto ſtare
Dunque aſpettate con ſopportatione
& per pigliare qualche ragionamento
parliamo vn po di voſtra conditione
quanti Monaci a hora voſtro conuento?
Riſponde il Monaco .
Quel che han fatto gia lor profeſsione
trecen cinquanta due ognun contento
di viuer tutti ſotto vn padre ſolo
& e d'obbedienza ognun figliuolo
Riſponde Eufroſina.
Riceue il voſtto Abbate ognun che vuole
farſi religioſo con amore
Riſponde il Monaco:
Si ſeguendo di Chriſto le parole
chi viene a me io nol caccio fore
Riſponde Eufroſina.
Mangiate voi inſieme come ſi ſuole
& digiunate inſieme,& dite l'hore
Riſponde il Monaco.
A dire l'vffitio inſieme ognun s'aduna
ma come e quando vuol ciaſcun digiuna
Accio che non ſia l'opera forzata
da alcun ordin, ma per propria voglia
Riſponde Eufroſina.
Che cibo e'il lor?che veſte la brigata
che grã coſa e' ch'ogn'un in vn s'accoglia
Riſponde il Monaco.
La carne a chi e ſano ſempre e vietata
ognun veſte Ciliccio,ognun ſi ſpoglia
& la charita fa che inſieme ſtanno
vniti perche tutti a vn fin vanno
Riſponde Eufroſina.
Gran tempo è padre che deſiderata
ho quella ſanta,& venerabil vita
& d'eſſermi per quella a Dio donata
ma el padre mio ma di queſto impedita
m'ha contro al voler mio maritata
& per le ſue ricchezze al mondo vnita
Riſponde il Monaco.
Sorella poi che hai tal deſiderio
glie Iddio che ti chiama a tal miſterio
Et non prometter ch'altri violare
poſſa il tuo corpo,e guaſti tua bellezza
ſpoſati a Chriſto che ti puo donare
pel mondo vile il cielo,& ſua adornezza
& con gli Angeli e ſanti farti ſtare
fuggi ſecretamente,e'l mondo ſprezza
& entrerai in qualche legione
doue ſerui al tuo Dio con diuotione
Riſponde Eufroſina.
Molto mi piace padre il tuo ben dire
ma chi mi tondera,ch'vn ſecolare
non mi terria ſecreta,e impedire
potrebbe con tal caſo riuelare
Riſponde il Monaco a Eufro
ſina e dice.
Ecco il padre tuo hara a venire
meco alla feſta,all'hor potrai mandare
per vn de noſtri,& fa come t'inſegna
& Dio ti mandera perſona degna
In queſto torna Panutio, & troua
il monaco gli fa honore.
Tu ſia caro fratello il ben trouato
come ſta el noſtro Abbate,& l'altra gẽte
Riſponde il Monaco.
Bene,& lui a inuitarui m'ha mandato
che tu venga alla feſta di preſente
Riſponde Panutio.
Per mille volte lui ſie ringratiato
verro e volentieri,hor ci poſsiamo
alquanto. poi vo ch'inſieme n'andiamo
Poi volendo andare dice.
Io credo o fratel mio come buon ſia
ch'al monaſtero pian pian ci auiamo
Riſponde il Monaco.
A tuo piacer Panutio ſiamo in via
che quãdo vuoi e tempo che nandiamo

Risponde Panutio.

Adunque andiamo, & tu figliuola mia
sie sauia mentre che alla festa stiamo,

Risponde Eufrosina con gran riuerenza,& dice.

Gite in buon'hora, & me raccomandate
all'oratione de frati,& a l'Abbate.

Costoro se ne uanno, & un famiglio con loro & partiti che sono, Eufrosina si pone in oratione.

O padre eterno onde ogni ben procede
o somma charita,o uiuo amore
l'occhio pietoso tuo che tutto vede
per pieta guardi, e conforti el mio core
fallo costante e pien d'intera fede
si ch'io t'insegna piena di feruore
guarda l'anima mia eterna uirtute
dammi a pigliar partito di salute

Poi si rizza,& uieni in sala,& chiama uno seruo & dice.

Vien qua Libanio mio fedel seruente
al monasterio ua doue e andato
Panutio, & entra in chiesa occultamente
& quel monacho primo harai trouato
priegal che uogni a me, & stieti a meute
& non parlare ad altri in nessun lato

Risponde Libano seruo a Eufrosina & dice.

Madonna intédo, & andro dunque tosto
& con fede faro quanto m'hai imposto.

Et come il seruo e partito Eufrosina si pone ginocchione a orare el seruo giugne al monasterio, & abbatesi a uno monaco & dicegli cosi.

O padre Eufrosina che e nata
di quel Panutio che uoi tanto amate
mi manda pregar per questa imbasciata
che di presente infino a lei vegnate

Risponde il monaco.

Ben uolentieri andiamo, se le parata
a uolermi parlar come narrate.

Giungono a casa, el seruo dice a Eufrosina.

Fatto ho madonna quel che comandasti
& ecco il primo come disegnasti

Giugne el frate in camera, & la serua e per casa a far la masseritia, e'l frate Eufrosina si pongon in ginocchione, & di poi il frate la benedisce, & pongonsi a sedere,& Eufrosina dice.

O padre mio questa pompa fallace
del mődo cieco incőtro ha il padre mio,
a maritarmi ben che sia capace
della fede Christriana & tema Iddio
hor di mandarmi al marito gli piace
ch'altra erede non ha che me, ma io
non mi uorrei col mondo inuilupare
anzi a religion uoleua entrare
Ma temo a lui esser disubidiente
hore io non so che partito mi prenda
mai non dormi la notte precedente
orando a Dio chel cor del uer m'acceda
& come mi spiro in lui confidente
mãdai pel primo, hor prego condisceda
dapoi che mando te al mio scompiglio
a darmi o padre el tuo fedel consiglio

Risponde il Monaco.

Figliuola quel consiglio che chiesto hai
prima chel dia, Christo nel suo parlare
ha dato nel uangelo come tu sai
chi el padre suo non vuol rinuntiare
& la madre, & se propio, giamai
non si potra mie discepol chiamare
dunque non so che altro debba dire
se nő chel buon pensier si uuol seguire
Non lasciar perder questa inspiratione
non riceuere in uan la gratia data
se uincer credi la gran tentatione
che dalla carne uiẽ quãdo e impugnato
fuggi tu,& entra alla religione
lascia il padre, la roba, & la brigata
non ti curar di questa gran richezza
ma come cosa uile quella disprezza
Lasciala al padre tuo che se porrae

di

di sue sustanze heredi,& successori
credimi certo assai ne trouare
di quei c'ha Dio fien per lui intercessori
spedali,& chiese,& vedoue assai ci hae
pupilli,& pellegrini,& chieditori
lascia la roba,& fa c'ha cio non pensi
lasciala allui ti dico, & la dispensi
Non perder tu per questo l'eccellente
anima tua,segui Dio che ti chiama
Risponde Eufrosina,& dice.
Io spero in Dio,& in tuo orar feruente
però far come di mia alma brama
Risponde el monaco.
Fa dunque presto,& non sia negligente
che'l buon pẽsier non caggi,esci di trama
Risponde Eufrosina.
Cosi vo fare,hor ti priego per Dio
che mi tondi le treccie,o padre mio
El monaco s'inginocchia,& fa oratione a Dio con le man giunti,& poi si rizza,& piglia le forbici,& sedendo Eufrosina,& porgendoli e capelli,lui li taglia,& gettagli in terra,& nel tagliarli dice.
Figliuola hor'e tagliata la radice
si che dal mondo debbe esser partita
seguita Christo & farati felice
el quale e via,verita,& vita
Poi s'inginocchia,& dice.
E tu clemente Iddio vera Fenice
questa tua ancilla libera & aita
si che ti segua per la eletta via
& tu in pace riman figliuola mia
Risponde Eufrosina.
Dio tel meriti o padre mio ua in pace
& fa per me continua oratione
El Monaco si parte tutto lieto Eufrosina si va in camera,e inginocchioni dice sola cosi.
Hor sel mio sacrifitio,o Dio ti piace
aiuta la mia pura intentione
& fammi si del vero esser capace
chi mi confermi in buona oppenione
sperando peruieni al voler mio
& aiutando il segui o magno Dio
Dipoi si rizza,& dice.
Ma come faro io,che si entrassi
tra donne a esser con lor consegrata
el mio padre e potente,& se cercassi
da lui per forza ne sarei cauata
el me fare che tra Monaci andassi
vestita come maschio,che trouata
non saro mai,che niun pensera questo
hor Dio m'aiuti,& cosi faro presto
All'hora ella si dispoglia & vestesi come maschio,a vso di donzello esce di casa la notte occultamente per star la notte,& quando fu fuora dice questo caminando forte.
O grata casa,o caro genitore
o terrene ricchezze pretiose
stateui in pace che'l fallace amore
del mondo & l'opere sue pericolose
troppo m'hanno tenuto,hor se il core
el sincer chiostro,& le celeste cose
fuggal mõdo,& te segua Christo mio
& tu sola sia ch'adempia el mio disio
In questo Panutio esce del monasterio,& dice al famiglio.
O Leonida,o fedel seruo mio
tre giorni stato sono come tu sai
al monasterio a honore di Dio
hor vo tornare pero t'auierai
a casa nostra,& dirai lor che io
a casa vengo,accio non stiano in guai,
El seruo risponde.
Come comandi o signor mio faroe
& quel che tu m'ha posto ordineroe
Dipoi Panutio ne va alla chiesa el famiglio a casa dice loro l'imbasciata piano,in questo Eufrosina, va alla badia,& picchia,e vno monaco viene alla porta,& ella dice allui.
Laudato Iddio i vorrei vu po parlare
al vostro Abbate se non gli e molesto

Risponde il Monaco.
Io l'andro dunque subito a chiamare
& credo che egli a voi verra presto
ma voi chi sete si che appalesare
vi possa se di cio saro richiesto
Risponde Eufrosina.
Donzel son del palazzo assai diuoto
di questa casa ben che poco noto
El Monaco va per l'Abbate,
& l'Abbate dice.
Laudato Iddio ben venga o car fratello
qual sei tu,& che vai adimandando
Risponde Eufrosina.
O padre io sono eunuco,& donzello
del gran Palazzo,& vo Iesu cercando
Risponde l'Abbate.
Piacemi,hor sappi che chi cerca quello
l'hagia trouato,& chi lo va chiamando
Risponde Eufrosina.
Io sono o padre assai desideroso
in questo loco esser religioso
l'Abbate dice.
El desiderio tuo non mi dispiace
ma dimmi in questo fare chi vi t'inuita
Risponde Eufrosina.
Lamor di Christo mi fa tanto audace
& l'osseruanza della vostra vita
Risponde l'Abbate.
Come se tu del nostro esser capace
non e come ti pare letta espedita
Risponde Eufrosina.
Intendo poco,ma ben son disposto
o padre a fare cio che mi sara imposto
Risponde l'Abbate.
O figliuol mio questa religione
accio che intendi ben cio che l'importa
cosi come le via di saluatione
& piu ch'ogn'altra al ciel ella ci porta
cosi al mondo della tentatione
dare assai a chi in Dio non si comorta
o lotio assai offende chi l'vsa male
ma chi va ritto in brieue al ciel si sale
Qui si bisogna l'animo spogliare
al ritto d'ogni suo proprio volere
& la volonta sua sacrificare
a Christo,& nulla in proprio possedere
con charita con gli altri conuersare
& per maggior di se ciascun tenere
& con altri dal mondo separato
cosi bisogna sempre star serrato
Qui si bisogna castita perfetta
o figliuol mio del corpo e della mente
& pouerta di cuor verace e netta
et esser sempre mai obbediente
al nostro padre inginocchion ti getta
poi guarda indrieto pche eternalmente
come l'huomo fa voto & professione
sempre e'tenuto a tal osseruatione
Il cibo stretto,e'l vestire ispregiato
le mortificationi & discipline
l'esserci a tutti,& pacifico,e grato,
l'oration,le vigilie mattutine
pesano assai,hor sei tu preparato
d'osseruar questo pensa ben al fine
perche pesa poi piu l'esperienza
che non pareua prima in apparenza
Risponde Eufrosina.
Padre i sono al parlar tuo stato attento
e quel ch'l parer mio ne conchiude
chi fa tal voto e poi duro in conuento
prima d'ogni pericol poi si chiude
poi di seruire Iddio tutto contento
con meditationi dolce e ignude
hor io che ho buona speranza in Dio
ti priego che m'accetti o padre mio
Labbate uedendolo si feruente ri
ceuelo & dice.
Come hai tu nome dimmi giouinetto
Risponde Eufrosina.
Io son padre, Smeraldo chiamato
Rispon de l'Abbate & abbracciao.
Horsu poi che a Dio piace io t'accetto
accio che tu ti sia bene informato
de uostri modi essendo teneretto
vbbidira el maestro a te parato
Risponde Eufrusina.

Cio che comandi o padre mio ſuaue
ne nulla mai mi ſia l'vbbidir graue
L'abbate chiama vn monaco.
Vien qua tu don Agabito horamai
coſtui tuo figliuol ſia, & tu gl'inſegna
noſtre oſſeruationi, e tanto opererai
che preſto lui miglior di te diuegna
Riſponde don Agabito.
Giuſta mie poſſa quel che impoſto m'hai
faro, ſe Dio mio pregar non iſdegna
Eufroſina da danari a l'Abbate
& dice coſi.
To padre queſti, & s'io poſſo durare
mia heredita vi faro racquiſtare
L'abbate piglia e danari e dice.
Figliuol per ognun cento riarai
cioe per coſa vil premio perfetto
& uita eterna ancor poſſederai
cioe il figliuol di Dio Ieſu perfetto
hor per ch'adempia il deſiderio c'hai
l'habito monachil figliuol ti metto.
Et mettegli la cocolla dicendo.
Induat te dominum nouũ hominẽ Iddio
ſecundo lui creato o figliuol mio.
Dipoi l'Abbate ſi uolge allaltare empo=
ne Veni creator ſpũs, & gli altri mo
naci riſpondono, & mentre che can=
tano uanno a baciare il nuouo frate
Smeraldo chiamato in queſto Panu=
tio torna a caſa da l'uſcio, & entran-
do in caſa dice.
Dapoi chi ſon dalla Chieſa tornato
veder voglio la mia figlia diletta
Chi ſon tre giorni al monaſtero ſtato
e ſo che con letitia ella m'aſpetta
Et poi ſi volge al ſeruo.
Chiamala vn po tu pari adormentato
di che ne venga che ſia benedetta.
El ſeruo apre la camera, & dice.
Ella non ve, ne in caſa l'ho ſentita
ſtamani, ne ſo doue ella ſia ita
Panutio adirato dice.
Come non ue, ma le forſe occupata
chiamala forte, & digli chi la vuole
Riſponde il ſeruo.
La v'era bene hierſera ſerrata
ma ſtaman la non ce di che mi duole
Panutio dice.
S'ella non ce dunque dou'ella andata
& chi ando con lei di due parole.
El ſeruo riſponde.
Non ſo meſſere. & doue la ſi ſia
le ita ſenza noſtra compagnia
Panutio dice.
Sei tu in tuo ſentimento o ſe'impazato
tu di che lera in camera hier ſera.
Riſponde il ſeruo.
Meſſer ſi, poi vidd'io luſcio ſerra to.
& poi ſtaman uiddi chella non c'era
Riſponde Panutio.
Ben dou'e ita adunque iſmemorato
va chiama un po qua la noſtra caſiera
Riſponde il ſeruo, & dice.
Eccola qui venuta di preſente
& dice anch'ella che non ſa niente
Riſponde Panutio, & dice alla ca-
ſiera.
Ben dimmi vn poco dou'è Eufroſina
che coſtui qui non me la ſa inſegnare
Riſponde la caſiera.
I non ſo doue ando queſta mattina
non la trouai quãdo l'andai a chiamare
Riſponde Panutio.
Tu doueſti dormire Ebbra in cucina
el vin non tene laſcia rammentare
Riſponde la caſiera.
L'hebbi hierſera in camera laſciata
& ſtaman poi non ve l'ho ritrouata
Riſponde Panutio.
Credi ch'io ſia ſtaman ben ariuato
chi'o non poſſa ſapere dou'ella ſia.
Riſponde vn ſeruo.
Meſſer ognun di noi n'e conturbato
Perche ſecretamente ella ando uia
Riſponde Panutio.
Che e quel che tu di, o ſuenturato

essen'andata la figliuola mia?

Risponde il seruo.

Ch'ella si sia partita questo e certo
ma doue o quando andassi ci e coperto

Risponde Panutio.

Saria per lei uenutoci il marito
che gl'increlsceua molto l'aspettare

Risponde il seruo.

Messere ne lui ne altro ci ho'sentito
di ch'io possa punto sospettare

Risponde Panutio.

O tristo me, a che duro partito
condotto son', & quant'ho'n pensare
& certo ei ne l'hara'seco menata
ua sappi un poco s'ella ui fussi andata
E tu ua insino a casa el mio parente
Tolomeo, & dimanda se v'e ita
perchio non posso creder certamente
che la mia figlia altroue sia fuggita

Panutio dice con seco medesimo.

Ome figliuola mia tanto prudente
doue sei tu dolente alla mia uita
i non posso di te mal niun pensare
pur questo caso mi fa dubitare

Giunge il marito, & dice
con Panutio cosi.

Panutio che nouella ho io intesa
doue e la figlia tua chi ti posai

Risponde Panutio.

Figliuol mie dianzi tornai dalla chiesa
& quando i giunsi i non ce la trouai
si chi stimai che fussi condiscesa
a uenir teco, & pero a te mandai

Risponde lo sposo a Panutio cosi.

Con meco non ella gia uenuta,
e son duo giorni chi non l'ho ueduta
Ecci gente si stolta adormentata
che niun non l'habbi saputo guardare
da quando in qua sene ella andata
chi ci fu ch'altri possi sospettare
chi era seco questa ismemorata
non ce nessun che sappi fauellare
& guardão altrui in uiso, & stãno, cheti
che par che del mie male e ne sien lieti

Risponde Panutio.

Credi figliuol che ciascun ne dolente
posto che sieno alquanto trascurati

Risponde lo sposo.

Anzi son tutti tristi guarda gente
che'ncaso uostra si son alloggiati
& anche uoi siete si negligente
che perduo pat er nostri, & quatro frati
lasciate andare da canto ogn'altra cosa
ond'io perdo hora, & l'honor, & la sposa
Che se uo stessa a casa e non sarebbe
questo caso si tristo interuenuto
da uoi in fuor chi e quel che siderebbe
a fante, serui, & serui, quel chi ho pduto
che non hauendo moglie si dourebbe
star sempre in casa come uoi canuto
si dateui hora di questa genia
& io mi perdero la sposa mia
Chi non se n'auedere che qualche tristo
hauendo l'agio grande l'angannata
ma non potea pero far tale acquisto
s'ella non era di casa aiutata
l'hauere i non senti, i non ho visto
niun non ci venne & pur ella ne andata
& non ho forza sapere come o quando
& non rispondono a quel chi adimãdo

Risponde Libano seruo

Messere udite per lo amor di Dio
non ui turbate inuer di noi si forte
noi siamo serui fedeli, & gli altri, & io
leali al padron nostro piu che morte
& duolci questo caso acerbo, & rio
noi hiersera serramo le porte
di casa, & a posarci ce n'adamo
& poi stamani non ce la ritrouamo

Lo sposo gli corre adosso & dagli
picchiate.

Deh ladroncel da forche odi parola
egli ha ancora ardire di fauellare

Panutio gli diuide, & dice.

O figliuol mio l'huom sauio non si suole

per caso niuno cosi adirate
Lo sposo dice.
Deh lasciatemi stare che non ui duole
quant'a me il caso, i gli vo castigare
& tanto in questa casa starp saldo
chi spezero la testa a quel ribaldo
In questo giunge Tolomeo, & dice
uerso Panutio.
Che romor fate uoi che cosa e questa
Panutio che mi mandi tu a dire
Panutio.
Non te l'na fatto il seruo manifesta
o Tolomeo imi uorrei morire
Tolomeo.
Non potrel caso essermi piu molesta
che in uero e m'ha fatto tutto smarire
ma vuolsi con prudenza gouernare
& far di lei pe munister cercare
Pero ch'ella non e di conditione
d'hauer di cosa trista alcun sospetto
ne segno mai ne gnuna oppenione
die mai di prender alcun van diletto
e lhara mosso qualche diuotione
& per chel suo voler non sie interdetto
occultamente si sara partita
& in qualche monasterio fia fuggita
Risponde lo sposo.
Horsu adunque mandian prestamente
& faccian tutta Allessandria cercare
in ogni monasterio doue stie genti
& ancho al porto si vorre mandare
& in vi voglio andare personalmente
ne mai si non la truouo vo tornare
& se lentrare da gnuno mi fia negato
io entrero per forza in ogni lato
Voi tutti serui famigli e sergenti
per questa terra e'l contado cercate
le case de vicini & de parenti
& Romitorie Monasteri entrate
siate arditi e pronti; & diligenti
& se huom niega l'rntrar la forza vsate
& vno di voi sino al diserto vada
& ricercate ben per ogni strada

E famigli & lo sposo si partono e van
no cercand omentre chessui pena a tor
nare, e Monaci sono insieme & vn mo
nac odice a l' Abbate.
O padre e sare buon di leuar via
vn po di scandol che potre seguire
tra questa tua diuota compagnia
& sa frate Smeraldo dipartire
la sua bellezza; e pensier nostri isuia
& molto fal nostro offitio impedire
pero libera noi da tal tormento
& fallo stara vn po fuor del conuento
L'abate dice a frate Smeraldo
O figliuol mio il pestifer serpente
per la tua faccia da gran tentatione
a frati quando tu se lor presente
onde per tor dall'or tal turbatione
vo che tu stia da tutti gli altri absente
fin che quel fior passi che ne cagione
Frate Smeraldo s'inginocchia e dice.
Padre i staro contento in ogni lato
& sempre sono all'vbbidir parato
L'abbate si volge a Frate Agabito
to & dice.
Frat'Agabito hor troua ũ luogo adattato
doue si stia, & tu quiui gl'nsegna
Risponde frate Agabito cosi.
Io l'ho padre disegnato in vn tratto
dunq; sie buon fratello che tu ne venga
Dipoi lo mena alla camera e dice.
Qui ti stara con Iesu tutto astratto
qui congiugnerti seco omai t'ingegna
leggi hora e canta, & fa tna penitentia
& frutto fa di santa obbedientia.
Detto questo giugne parechi serui, &
vno di loro dice cosi a Panutio
Reuerendo & carissimo signore
io ho seruato el tuo comandamento
cercato n'ho la Citta deatro & di fuote
e'fin di tua figliuola nulla sento
Vn'altro seruo dice.
La Citta tutta mostra gran dolore
& fa del caso tuo ciascun lamento

noi siamo iti cercando tutto'l regno
& di lei non trouiam lingua ne segno

Panutio vdendo che non si truoua, comincia a darsi delle mani nel viso,& piangendo dice cosi.

O suenturato a me vecchio doleente
dunque e perduta la figliuola mia
o me Eufrosina mia piacente
o fiore d'ogni virtu & leggiadria
o me che tu non se piu qui presente
ne so doue cercarti, o per qual uia
ohime chi m'ha tolto ogni mio bene
ohime chi m'ha condotto in tante pene

O tristo ame qual lupo si rapace
ome m'ha tolto la mie pecorelle
qual scelerato huom,& tanto audace
che m'ha rapita la tua faccia bella
ome chi ho perduto ogni mia pace
perduto han gliocchi miei la loro stella
perduto ho la speranza & la mia uita
figliuola mia poi ch'io t'ho smarrita
Oime oime dolcissimo lume
de gli occhi miei caro mio thesoro
figliuola mia piena d'ogni costume
el tuo partire ne sia cagion s'io moro
ben puo parer ciascũ mio occhio ũ fiume



ben ho ragion se di dolor m'accoro
terra non mi riceuere fino a tanto
ch'io non raccheto el mio dolce pianto
Ohime chi mi potra mai consolare
poi che mi manca el tuo dolce sermone
o tristo a me chi non so che mi fare
chi ho perduto ogni consolatione
ohime chi non so a che mi posare
dolce figliuola mia ch'eri il bastone
di mia uecchiezza hor tanta suenturata
ohime lasso o doue sei tu andata

In questo dicendo questi versi qui a pie s'aura uerso il monastero, & gettasi ai piedi dell'Abbate, & dice.

Ohi me padre non cessar d'orare
tanto chi truoui la figluola mia
la qual da Dio mi facesti impetrare
hor lo perduta,& non so doue sia

prie-

priegalo padre & falo anche pregare
che di trouar lei gratia mi dia
Risponde l'Abbate.
O questo e caso che assai mi dispiace
& priego il bon Giesu che ti dia pace
Dipoi l'Abbate dice a Monaci congregati insieme.
O frategli hora e tempo di mostrare
quanta e la nostra charita feruente
qui si conuiene digiunar & orare
et pregare Iesu Christo strettamente
che gli piaccia volerci appalesare
quel ch'auenuto sia della eccellente
figliuola di panutio pien d'amore
amico nostro et gran benefattore

E Monaci stanno in oratione, et l'Abbate ua inuestigando se hanno hauuto riuelatione nessuna, et non l'hauendo hauuta si marauiglia, et dice a Panutio.

O fratel mio deh non ti contristare
et non mancar sotto la man di Dio
che ql che gli ama suol sempre prouare
ne ben che ti castighi è gia men pio
et non puo una foglia in terra andare
se a lui non piace, hor tanto piu cred'io
c'ha tua figliuola nulla sia venuto
senza suo voglia, et senza el suo aiuto
Et credo certo che l'ha preso via
di salute onde Dio tel tien celato
perche'l suo buon voler guasto non sia
che s'ella hauessi in parte alcuna errato
non isprezzerebbe questa compagnia
ne si buone oration et riuelato
l'harebbe a frati, et ho oppinione
ch'ella in istato sia di saluatione
Et pero fratel mio piglia conforto
Che Dio ancora te la uorra mostrare
prima che tu sien questo secol morto
vogliti a lui che ti puo consolare
Risponde Panutio.
Giesu mi riconduca in saluo porto
& uoi per me non cessate d'orare
per charita che Dio vel meriti elli
hor state in pace o padre & voi fratelli
Panutio torna a casa, & fa molte limosine, & in questo stare frate Agabito esce di cella di frate Smeraldo, & dice a l'Abbate & al conuento cosi.
Padre & fratelli quel giouinetto frate.
ch'a di passati per figliuol mi desti
e di si gran feruore, & charitate
chi credo ch'un tal mai non ne vedesti
& per l'opere sue tutte infocate
passato e quel per chi uoi rinchiudesti
e suta langue & tiene el viso scuro
pel viuer suo tanto astentato & duro
L'Abbate dice.
Ben poi che glie nel viso si muttato
potra vscire di cella & uenire fora
Frate Agabito dice.
O padre e m'ha strettamente pregato
d'esser lasciato star pel suo migliore
glie molto a solitudine adattato
& dalsi a Dio con mirabil feruore
Risponde l'Abbate.
Lasciala stare Dio laudiamo di tutto
poi che si uerde eta fa tanto frutto
In questo torna Panutio.
O padre ora per me che comportare
non posso piu questo graue dolore
della figliuola mia che consumare
mi sento & per pieta mi crepa il core
Risponde l'Abbate.
Fratello uorresti tu un po parlare
a un frate diuoto, & pien d'amore
che si sta solo, e vn donzello era prima
di Teodosio, hoggi e di si gran stima
Risponde Panutio.
Padre si debbo uedere, o vdire
chi mi conforti alquanto, & io laccetto
L'abbate si volge a frate Agabito e dice
Frate Agabito va, & fallo sentire

cio che Dio spira in quel frate perfetto

Frate Agabito ua alla cella a frate Smeraldo con Panutio, & frate Agabito dice.

O figluol mio l'Abbate manda a dire
chi parli un po con questo poueretto
che tribulato, e come Iddio t'insegna
di consolar el suo dolor t'ingegna

Eufrosina detta frate Smeraldo veggendo el padre maninconioso comincia a lacrimare & mettesi in oratione, & poi si leua non conoscendola Panutio perch'era transfigurata per la penitentia, & lui credeua ch'ella lacrimasse per compassione, si pongono a sedere, & dice a Panutio.

Se in questo secol fusse conceduto
uita tranquilla & senza alcun tormento
non sare paradiso conosciuto
ma in questo mondo ognũ sare contento
& pero il caso che te interuenuto
di tua figliuola, e sol per farti attento,
al giuditio di Dio, & a suo uoglia
non e douer che tu tanto ti doglia
Creditu che'l Signor non ueggia e'ntẽda
Panutio mio la tua gran diuotione
& le tue elemosine non prenda
& la diuota & ferma oratione
ne ti sia graue che non condescenda
al tuo uoler, perche se in perditione
fussi la tua figlia, e tel dimostrerebbe
ne tanti beni in uano riceuerebbe
Ma credi che l'ha preso buona uia
secondo l'Euangelico parlare
perche disse Giesu chiunque disia
piu di me el padre non lo vuol lasciare
degno non e della mia compagnia
& chil mondo non vuole rinuntiare
esser non puo discepol chiamato
adunque credi che glie in buono stato
Raccomandati a Dio che glie clemente
& mostrerati tua figlia diletta
nanzi a tua morte i nel priego feruente
che te & lei contenti, & cosi aspetta
l'Abbate me l'ha imposto, & io dolcemẽ
& benche Dio peccator non accetta (te
pur priego che tu in lui sie consolato
& volentier per questo t'ho parlato

Risponde Panutio & dice.

O fratel mio le tue buone parole
m'hanno mirabilmente confortato
tanto che di partir da te mi duole
pero chi ti vorre sempre stare allato

Panutio truoua l'Abbate & dice.

Io ho sentito parlando vn diletto
come se con mia figlia fussi stato
e m'ha promesso & io cosi l'aspetto
chi saro di uederla consolato

Risponde l'Abbate.

Forse gl'hara Iddio aperto l'intelletto
si che gl'intende quel che t'ha parlato

Panutio dice.

Si credo & tu ne priega il sommo Iddio
& hora rimani in pace padre mio

Panutio si parte, & questa Eufrosina comincia hauer male, e chiama frate Agabito & dice.

O dolce padre el mio trepido amore
& la gran negligentia mia infinita
han merita ta pena dal Signore
si ch'ogni sanita da me e partita
& sento nel mio core vn gran dolore
tal ch'io credo finire tosto mia uita
& ora per me padre che i mia peccati
sien di qua tutti, & non di la purgati

Risponde frate Agabito

Che hai tu fratel mio ch'io ti sento
fuor dell'usanza tua ramaricare

Dice Eufrosina detto frate Smeraldo.

Padre priega il Signor che sie contento
uolentieri in questa vita ben pregare
gia non m'incresce di nessun tormento
ma non posso piu il corpo sostentare

Frate Agabito vedendo che quasi cadeua accenna altri frati & uãno a lui,

& lo pongono inſul letto, dice frate
Agabito a Eufroſina.

Figliuol mio in Gieſu hor ti conforta
di ſtu vuoi nulla el male in pace porta
Frate Agabito ua a l'Abbate & dice.

Padre frate Smeraldo e amalato
& ſi ſta molto graue al mio parere
Riſponde l'Abbate.

O vero Iddio ſempre ſie tu laudato
andiam la preſto chi lo uo vedere
Et giungendo a letto dice.

O figliuol mio tu ſia il ben trouato
che vuol dir queſto che tu ſei a giacere
Frate Smeraldo riſponde.

Piace al pietoſo Iddio padre mio caro
pel mio peccato darmi un po damaro
I mi confeſſo a Dio, & a te ch'io
ho molto forte in queſta uita errato
& con poco feruore el uoto mio
chi fe in tuo mani el debito ſeruato
non qual ſi conuenia temuto Iddio
ſonne dolente, & confeſſo il peccato
priegoti che m'aſſolua ſe ti piace
& priega Iddio che requieſca in pace
L'abbate

Io t'aſſoluo figliuol, & vo ch'entenda
chel viuer noſtro e continua morte
pero s'auien che Dio ſanto ti renda
uiui pur nel ſuo amor conſtante & forte
& ſe ti chiama pur uo che comprenda
che t'aprira del ciel tutto le porte
& tu Agabito attendilo a ſeruire
& ſe nulla biſogna famel dire
L'Abbate abbraccia frate Smeraldo
& uaſſene, in queſto giugne Panutio
& dice all'Abbate.

O padre mio deh fammi un po parlare
col tuo frate Smeraldo chi mi ſento
da lui mirabilmente conſolare
& da dolce conforto al mio tormento
Riſponde l'Abbate a Panutio.

Eglie infermo & non ſo ſe aſcoltare
ti ſi potra, ma ua chi ſon contento
Panutio ſe auia verſo la cella, & dice
all'andare,

Ohime dunque haro maggiore affanno
che ſe gl'ha male queſt'el ſecondo dāno
Et entrando nella cella dice.

Ohime laſſo e queſto quel ſermone
che mi ſoleua tanto conſolare
ſtato io ſon trent'otto anni in paſsione
ſperando mie figliuola ancor trouare
maſsime per la tua promeſsione
hor perdo te che mi faceui ſperare
& veggio che ſperando ero in errore
ne mai piu ſpero aiuto al mio dolore
Riſponde Eufroſina a detto frate
Smeraldo.

Perche t'uccidi tu con tanto affanno
e diſperi vedere Eufroſina,
non e Iddio Potente ch'al tuo danno
poſſa giouare con degna medicina
ſai che Iacob pianſe alcun anno
poi il conſoloe la bonta diuina
& come t'ho promeſſo ſara teco
pero ti priego che ſtia tre di meco
Riſponde Panutio.

Non che tre di, ma molto volentieri
tre ſecoli ſtare in queſto conuento
Panutio eſce di cella, & ua all'Abbate
dice

Come ſta egli po che lo viddi hieri
ha egli in ſe alcuno miglioramento
Riſponde Panutio.

Non padre mio e dice pure che ſperi
& chi ſia d'aſpettare tre di contento
& pero intendo tre giorni aſpettare
ſe al fin m'ha coſa alcuna a dimoſtrare
Mentre che Panutio aſpetta al mona
ſtero, & frate Agabito porta vn bic-
chier di pollo peſto, & dice a frate
Smeraldo.

Figliuol mio caro che ſia benedetto
piglia quel che ti do hor per mio amore
Frate Smeraldo non lo vuole, & fra
te Agabito dice,

Deh

Deh confortati vn po figliuol diletto
de su i buon'hora egl'ha pur buon sapore
Risponde frate Smeraldo.
Io nol potrei pigliar padre perfetto
aiuta l'alma che'l corpo si muore
Frate Agabito riporta il bicchiere, & dice.
Ohime costui non si vuole confortare
perche si sente alla morte appressare
Pannutio hauendo aspettato tre di va in cella di frate Smeraldo & dice.
Io sono stato come mi dicesti
ad aspettarti o fratel tre di interi
pero ti priego che mi manifesti
se tu sa nulla o dimmi in quel chi speri
Risponde Eufrosina detta frate Smeraldo & dice.
Tu harai hora quel che da Dio chiedesti
& quel chi so ti diro volentieri
& della voglia tua ti faro lieto
ma fatti in qua chi vo parlar segreto
Panutio s'accosta al leto, e frate Agabito esce di camera, & frate Smeraldo dice.
Dipoi chel magno Iddio ha esaudito
& adempiuto el desiderio mio
& sento il corso mio esser finito
con gran uittoria contro el mondo rio
& uo per premio el suo regno spedito
non ti vo piu tenere hor sappi chio
la tua figliuola Eufrosina sono
& tu se il padre mio Panutio buono
Sodisfatto ho a quel chi ti promesi
che la uedresti in uita, hor sia celato
questo e'guarda che tu permettesi
chel corpo mio da altri sia lauato
& perchio gia promesi s'io ci stesi
mia redita fa che raccomandato
ti sia el conuento che ce buona gente
& priega Iddio per me padre clemēte
Et dette queste parole Eufrosina si muore incontanente, & Panutio stupefatto mette vno strido, vedendola morta & cade in terra tramortito, & frate Agabiro sentendo la caduta, va in cella & vedendo lei morta, & Panutio tramortito lo stropicca, & riuenuto gli dice frate Agabito,
O fratel mio ome che vuol dir questo
che h ai tu che ti fa si sorgotire
che caso ci e'che ti sia si molesto
& che possa il tuo cuor tanto impedire
Panutio adolorato dice.
Ohime non domandar piu di cotesto
lasciami star, de lasciami morire
Et tenendolo pur frate Agabito dice.
Lasciami se tu m'ami, & tu ti posa
chi ho veduto hoggi mirabil cosa
Et dette queste parole gli esce delle mani, & corre verso di Eufrosina & gettasi gli adosso piangendo forte, & dice,
Ohime ohim e dolce figliuola mia
o dolce Eufrosina mia beata
chi mi t'ha tolta ohime speranza mia
perche mi sei tu stata si celata
beata a te ch'entrasti in questa uia
empiuto ha el ciel & lanima saluata
guai a me figlia mia che m'hai lasciato
vecchio, & dolente & seruo del peccato
Almen t'hauesi conosciuto a otta
chi mi fusi potuto teco stare
tu hai larte del diauol vinta, & rotta
si che non t'ha, potuto molestare
sagacemente al ciel ti sei condotta
oh ime chi mi potra mai confortare
chio t'ho ohime figliuola mia perduta
prima che fusi da me riconosciuta
Ma chi s'harebbe mai immaginato
che tu fusi tra Monaci fuggita
ohime quante cose ho io pensato
quanto e stato angosciosa la trita vita
tu hai il terreno sposo abbandonato
& al celeste sposo sei salita

ma io che debbo altrō che pianger mai
rimasto in tanta pena angoscia,& guai

Frate Agabito pieno di stupore udendo che frate Smeraldo era Eufrosina al principio della seconda stanza corre allo abbate & dice piangendo.

Padre vieni a uedere la Marauiglia
ch'oggi iscoperta se nel tuo conuento
frate Smeraldo e morto & e la figlia
del tuo Panutio onde fa gran lamento

Risponde L'abbate.

Che di tu ch'agnun uer non s'assomiglia
come puo esser quel che da te sento

Frate Agabito dice.

Padre eglie uero & egli in sue parole
di Eufrosina morta assai si duole

L'abbate ua alla cella,& bacia il uolto & piangendo dice.

O reuerenda uergine beata
di Giesu sposa & figliuola de santi
miserere di me che coronata
se in cielo & priega per noi tutti quanti
che uita eterna ci sia preparata
& uoi frate miei con himni,& canti
rendete al sommo Dio honore & gloria
& poi ognanno ne faren memoria

Panutio tutto adolorato dice.

Et la memoria mia non cadra mai
sempre fie nuouo il mio graue dolore
o tristo a me rimaso in tanti guai
ome figliola mia doue e el tuo amore

Risponde l'Abbate

Fratel non vedi tu quel che tu fai
pianger non dei ma fare a Dio honore
che l'ha uoluta e sene tutta netta
& pero lauda i Dio che l'ha perfetta

Risponde Panutio.

O padre mio la gran maninconia
che trenta otto anni, & piu ho sostenuta
mi son cagion della gran doglia mia
sendo annotta morta & conosciuta

Risponde L'abbate.

Tu haresti impedita la sua via
sella non fussi stata cosi astuta
riconfortati adunque & uoi in tanto
portate in chiesa questo corpo santo

Allora e monaci la portano in chiesa & gli metono una grillanda in capo & tutti la uanno abracciare & uno de frati loro era cieco fu raluminato & all'hora lui dice.

O clemente Signore o padre eterno
sia benedetto il tuo nome beato
c'ha questa Vergin desti tal gouerno
o frate miei i son ralluminato
tal che conābo gliocchi ognun discerno
che sapete che prima era accecato
o grata certa o manifesto dono
che per meriti sua sanato sono

L'abbate ueduto il miracolo dice,

O figliuol miei queste mirabil segno
che Dio per sua gran meriti ci mostra
pigliate esséplo in questo ogetto degno
che gran pigritia in uer fate la nostra
s'una fanciulla ha tal uirtu engegno
ben si debbe infiammar l'anima nostra
& poi che le in questo habito finita
uoglio che sia tra frati sepellita

Sentendo Panutio dir del sepellire comincia di nuouo a piangere & dice.

Ohime padre mio che uotu fare
non me la torre lasciamela tenere
lasciami un poco con lei istogare
poi chio non la pote uiua uedere

Risponde l'Abbate & accenna e frati & dice.

Non pianger no qui si conuien cantare
& del natal suo ognanno godere
morti sian noi che ella e uiua incielo,
dunq; laudiamo i Dio pien di buō zelo

In questo a monaci pigliano il corpo & sepelliscono, & Panutio singinocchia all'Abbate & dice

O padre mio dapoi che in questo modo
trouata & riperduta ho la mia figlia
nel mio cor ho proposto & posto īsodo

di diuenrare un della tua famiglia

Risponde L'abbate.

El proposito tuo fratel mio lodo
ma delle tue substanze hor ti consiglia

Risponde Panutio.

Io sono assai padre mio consigliato
chel patrimonio mio tutto te dato
La casa sola allo ispedal concedo
e panni mia a poueri sien dati
ogn'altra cosa a uoi cio chio possedo
vestimi o mai padre fra gli altri frati
quiui sien gli anni miei tutti a un zelo
accio chio andar possa fra beati

Risponde L'abbate.

Come te piace fratel son contento
pero riceui il santo uestimento

L'abbate lo ueste due monaci canta no questa laude qui da pie.

O Iesu santo o dolce amor diletto
quanto e chi segue te lieto & perfetto
Chi spoglia el cor dognaltro uan'amore
& cercate sommo bene infinito
troua gaudio celeste, et uero honore
& satia di buon cibo el suo appettito
dolce Giesu chiunche e teco unito
a uolti occhi all'hor uerace ogetto
Giesu quanto se dolce in ogni mente
chi cerca possedere tuo santa pace
ma quanto dolce a que che te presente
o Giesu quanto el tuo piacer uerace
beato a quello chal tuo giogho giace
per chel seruire e un regnare perfetto
Aprici il cor Giesu con la tua mano
empici il cuor Giesu di spirito santo
uotaci il cuor Giesu del pensier uano
dacci Giesu per te diuoto pianto
facci amare o dolce Giesu tanto
ch'ognun con teco o Gesu sia elletto
Spira Giesu nel foco che saccenda
Giesu si dona a chi lo ua chiamando
Giesu chiunq; il priega presto intenda
Giesu e gia con chi lo ua cercando
Giesu contenta ch'il ua disiando
Giesu chi t'ama sta senza sospetto
Giesu chiama ciascun chel vuol udire
& sempre chinuer lui sinchina
Giesu fa el sesso feminil seruire
uien tu infinita, & bonta diuina
tu uergin beata Eufrosina
intercedi per noi nel suo conspetto

Finita uno angiolo dice al popolo.

Nessuno hare di uoi prima stimato
che in donna fussi mai tanta fortezza
quanto la sperienza uha mostrato'
& ciascun cerchi hauer del ciel laltezza
& stia sempre al morir apparecchiato
el sommo Dio ui doni sua allegrezza
la storia, e lunga habbiate patienza
ch'altro non possi & ciascun ha licenza

Finita la rappresētatione di. S. Eufrosina

Lauda dello amor di Iesu.

O Iesu mio, o Iesu mio
tu sei el mie uero Dio
Infiama el mio cor tanto
del tuo diuino amore
che ardi tutto quanto
in te dolce Signore
struggasi a tutte l'hore
con uero & buon disio — O Iesu
Rinoua con tua gratia
la tenebrosa mente
& fa mie uoglia satia
di te Iesu clemente
fammi tutto feruente
O Iesu santo e pio — O Iesu
Gia sento el cor ferito
del tuo amor uerace
o zucchero candito
che teco porti pace
& fai come fornace
ardere il cor giulio — O Iesu
Io mi sento languire
nel tuo amor perfetto
Iesu fammi morire

con

con amoroso effetto
o quanto e gran diletto
gustar te dolce Dio O Iesu.
Non e maggior dolcezza
che amar te Signore
tu sei somma bellezza
o dolce redentore
io ti dono il mio core
con tutto il mio disio O Iesu.
Poi che mi dai gustare
l'amor tuo si giocondo
non posso conuersare
in questo iniquo mondo
pero che ue tal pondo
ehe fa l'huom prauo & rio O Iesu.
Le celeste uiuande
non si posson gustare
da chi l'affetto spande
al tempestoso mare
pero vuolsi mandare
tuttol mondo in oblio O Iesu
Andiamo al uero stato
che d'ogni ben fornito
ueramente e beato
chi sta con Dio unito
o felice conuito
che satia ogni disio O Iesu.
Chi vuol il sommo bene
ami Iesu diletto
& quando nel cor uiene
tenghilo caro & stretto
& senza alcuu difetto
mantenghi el don di Dio. O Iesu.

FINIS.

Cantasi come. Eccol messia.
Lauda della humilta di
Christo & nostra,

O Iesu uerbo incarnato
di maria humil & santa
tu sei la celeste pianta
che buon frutto ha germinato
Humilta ti piacque tanto
Signor sommo & liberale
che pigliasti el uile amanto
di nostra carne mortale
& tanto abbassasti lale
della tua magnificentia
che uolesti con clementia
morir per nostro peccato O Iesu
Mitis & humilis corde
sempre fusti o Signor mio
e tutto misericorde
dolce santo buono & pio
o benigno & uero Dio
questa gratia ci concedi
che nanzi a tua santi piedi
stian col core humiliato O Ieso.
Cordis genua fietamus
soggiogando el nostro senso
corum deo procidamus
a si grande bene immenso
che quando contemplo & penso
el suo essere eccellente
e me uille esser niente
humil resto e consolato O Iesu
Et dinanzi a te Signore
leuo gli occhi della mente
eon sincero & puro core
priego te Signor potente
fammi orar fetuentemente
con humilta perfetta
che questa e quella saetta
che uola al Signor beato O Iesu.
Le tue gratie sono sparse
nelle mente humiliate
che si degnono inclinarse
d'esser retre & gouernate
& sempre son liete & grate
d'ogni bene allor concesso
& orando bene spesso
t'hanno sempre ringratiato O Iesu
Chi uera humilta possiede
sempre spregia humane laude
& con pura, & uera fede
nelle infamie sempre gaudie

& cosi

& cosi fugge le fraude
del dimon fallo, & sagace
& allor truoua gran pace
quando eglie uituperato O Iesu.
Si contrista degli honori
che conseguita nel mondo
fugge grati e de signori
che gli son grauoso pondo
ma sta ben lieto & giocondo
a conseruar fra li elletti
che sono humili & abietti
del mondo fuggendo stato O Iesu.
Quanto sei maggior di tutti
tanto debbi esser humile
questi sono eueri frutti
che dan ghusto al cor uirile
non ti paia cosa uile
per lamor del tuo signore
fuggendol fallace honore
esser deriso & scacciato O Iesu.
Tu sarai tenuto matto
come il nostro patriarcha
Re Dauid che tutto abstratto
humilmente nanzi allarca
ondeggiaua come barca
per seruire al suo Signore
con uera humilta di core
dal qual fu tanto esaltato O Iesu.
Se uoglian uera salute
humilta pigliam per sposa
nella quale ogni uirtute
e fondata & li si posa
o quanto e gioconda cosa
farsi uile per Iesu Christo
che del ciel fa grande acquisto
chi per lui pazzo e chiamato. O Iesu

IL FINE.

IN FIORENZA.

Ad istanza de Iacopo Chiti.

MDLXXII.

